

Da giovedì a sabato i delegati dei metalmeccanici della Cgil discuteranno la linea da perseguire nei prossimi anni

La Fiom alla prova del congresso

A Livorno due le mozioni a confronto: quella del segretario si presenta forte dell'80% dei consensi

MILANO Da giovedì a sabato la Fiom si terrà il ventitreesimo congresso della Fiom, la Federazione italiana impiegati e operai metalmeccanici, il terzo con sede a Livorno dalla sua fondazione ormai 103 anni fa. I rapporti di forza interni, in vista della messa a punto delle prossime strategie del sindacato appaiono ben definiti.

La tesi firmata dal segretario generale, Gianni Rinaldini («Valore e dignità al lavoro») infatti arriverà al congresso sostenuta da circa l'80% dei 207.097 voti espressi nelle migliaia di assemblee che si sono tenute in

questi mesi su tutto il territorio nazionale. Una tesi che sottolinea come il patto del '93 sia stato «cancellato» e non possa essere riproposto. Ha raccolto circa il 20% dei consensi dei delegati, invece, il documento firmato dal segretario nazionale della Fiom, Riccardo Nencini («Le ragioni del sindacato»), il riformista della segreteria convinto della necessità che si debba evitare l'isolamento della Fiom rispetto alle scelte della Cgil e quindi come ha affermato il direttivo della confederazione, avviare una nuova politica dei redditi.

E probabilmente, a quasi 11 anni dalla firma dell'accordo di luglio e dell'avvio della concertazione, il modello del 1993 sarà il convitato di pietra nell'assise di Livorno (la città che ospitò il primo congresso nazionale degli «operai metallurgici» nel 1901) che vedrà discutere sul futuro delle tute blu della Cgil, al termine di un ciclo di 110 congressi territoriali e 20 regionali, 733 delegati in rappresentanza di 367.000 iscritti al sindacato.

La mattina di giovedì, intorno alle 10, Gianni Rinal-

dini svolgerà la relazione introduttiva. Nella stessa mattinata, seguiranno gli interventi dei rappresentanti degli altri maggiori sindacati dei metalmeccanici: Fim-Cisl e Uilm-Uil. Nel pomeriggio prenderanno poi la parola Marcello Malentacchi, segretario generale della Fism (Federazione internazionale sindacati metalmeccanici), e Reinhard Kuhlmann, segretario generale della Fem (Federazione europea metalmeccanici). Nella seconda giornata, venerdì, è previsto l'intervento di Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil. Non è invece

ancora stata fissata la data dell'intervento di Riccardo Nencini, segretario nazionale Fiom e primo firmatario del documento «Le ragioni del sindacato». Infine, le conclusioni di Rinaldini sono previste per le 13 del 5 giugno. Dopodiché si svolgeranno le votazioni congressuali e, per le ore 17.30, è poi prevista la convocazione del Comitato centrale appena eletto. Durante il congresso è previsto l'intervento del fondatore di Emergency, Gino Strada.

gp.r.

«Alle assemblee hanno partecipato più di 200mila lavoratori»

Rinaldini: una nuova politica dei redditi

Giampiero Rossi

MILANO Democrazia sindacale, nuovi protagonisti, svolta nelle politiche economiche sociali e industriali: sono questi alcuni dei temi che il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, rilancerà al congresso delle tute blu della Cgil.

Rinaldini, questa volta si parte da due mozioni, che congresso si aspetta?

«Innanzitutto partirei dal dato molto significativo della partecipazione alle assemblee e al voto di queste ultime settimane, che con oltre 200.000 metalmeccanici è andata al di là delle nostre aspettative. È un aspetto importante, perché indica una nuova voglia di protagonismo e di partecipazione alle scelte da compiere da parte dei lavoratori. Quanto alle due mozioni, non sono state vissute come un momento di lacerazione, perché per

un sindacato come la Fiom la democrazia fa parte del proprio dna. E poi è evidente che non si tratta di votare su improprie sintesi tra i due documenti congressuali, ma piuttosto è auspicabile che su una serie di proposte della Fiom si determini un orientamento comune».

A proposito di democrazia, alcune importanti vertenze recenti hanno rilanciato anche questo tema anche sul versante dei rapporti con Fim e Uilm. Ci sarà una proposta rivolta alle altre organizzazioni su questo?

«Credo che dopo vicende come Melif, Fincantieri e anche altre si siano create le condizioni per formalizzare al congresso una proposta sulle regole democratiche, anche in vista del rinnovo del biennio economico per i metalmeccanici, che scadrà tra sei mesi. Quello è un passaggio importante e delicato, ma del resto anche altre vertenze aperte ci stanno confermando quanto sia diffuso un certo disagio sociale tra i lavoratori. L'ultima in ordine di tempo è quella calabrese della Ferrosud, dove tra l'altro la presenza sindacale organizzata è trascurabile e recente».

Appunto, lo scenario. Rispetto a un anno fa qualcosa è cambiato, a partire da Confindustria: è un se-

gnale positivo?

«Io sono convinto che gli accordi separati esistono perché la controparte li vuole fare. Ma è evidente che chi ha pensato di fare fuori la Fiom, anzi i metalmeccanici, ha fatto male i conti. Verificheremo le eventuali novità negli atti dei prossimi mesi, ma il punto vero è che siamo di fronte al fallimento di una politica economica e industriale che mirava solo a ridurre i diritti e considerava il lavoro come un costo da abbattere: in 3 anni di stagnazione sono anche aumentate le disuguaglianze sociali».

E in un nuovo scenario politico-industriale come si muoverà la Fiom?

«La nostra iniziativa tiene insieme le diverse questioni, a partire da una politica industriale che ridefinisca il ruolo dell'iniziativa dello Stato, perché tra l'altro la vicenda Fiat indica il rischio che in Italia non ci siano più settori strategici fondamentali. Poi guardiamo a una politica contrattuale che si ponga l'obiettivo di riunificare il lavoro; infine pensiamo a una politica redistributiva che inverta la tendenza di questi anni, cioè il trasferimento di risorse dai salari e dalle pensioni verso le rendite e i profitti, unico caso in Europa».

E i rapporti con la Cgil? Si parlerà anche di questo a Livorno...

«In realtà tra Fiom e Cgil c'è sempre stato un rapporto dialettico, come è naturale che sia se la confederazione non è solo una burocratica divisione dei compiti tra chi rappresenta gli interessi generali e chi una parzialità. Ma trovo scorretto che il rapporto con la Cgil venga di volta in volta presentato a partire da una lettura «politica» e quasi mai a partire dalle condizioni concrete dei lavoratori».

«Non ci sono spaccature, ma è nato un nuovo pluralismo»

Nencini: i nostri dubbi al servizio dell'unità

MILANO La Fiom si ripresenta a Livorno una nuova anima, pluralista ma per niente spaccata, anzi più che mai compatta attorno a obiettivi che lo stesso scenario politico e industriale in fase di nuovo cambiamento sembra indicare come possibili. Ne è convinto anche

Riccardo Nencini, primo firmatario della seconda mozione congressuale, «Le ragioni del sindacato», che nei congressi preparatori ha raccolto circa il 20% dei consensi dei delegati.

Nencini, che ruolo avrà la mozione di minoranza a questo congresso, che arriva nel bel mezzo di una fase di grandi cambiamenti nella realtà industriale italiana e dopo vicende come quella di Melfi e mentre anche Confindustria ha compiuto una vistosa virata?

«Io penso che andremo a Livorno per far prevalere l'unità programmatica della Fiom. Ma con questo congresso, credo, nella nostra organizzazione si è costruito un pluralismo nuovo. Attenzione, sgombriamo subito il campo da equivoci: non un pluralismo in forma organizzata, non una corrente o una fronda, ma più semplicemente un'anima».

E come si traduce tutto questo nella dialettica congressuale? Significa che manterrete la mozione o che la ritirerete per far posto a un documento finale unitario?

«No, la mozione resta, ma lavoreremo per una dichiarazione programmatica unitaria, perché abbiamo visto come alcuni dubbi da noi sollevati abbiamo suscitato una certa considerazione nel procedere della discussione. Ma è chiaro, per intenderci, che pur avendo sollevato dubbi su temi come il salario uguale per tutti o, il referendum sull'articolo 18, io non vado a Livorno per insistere su questi punti dopo che un voto così chiaro, l'80% contro il 20%, mi suggerisce di prendere atto del-

l'opinione prevalente. Perché alla fine i nostri dubbi hanno vivono nella sostanza della discussione unitaria. Sono un patrimonio di tutti».

Ma come è stata vissuta dai metalmeccanici questa duplicità di documenti?

«Intanto, vorrei sottolineare come la mozione sia cresciuta, sebbene sia stata presentata non dappertutto e poi non ci siamo assolutamente strutturati come una minoranza organizzata. Ma soprattutto direi che in nessun congresso al quale ho partecipato ho vissuto atteggiamenti di indisponibilità all'ascolto, ho sempre trovato considerazione per le cose che dicevamo e vorrei dire che, in un certo senso, credo che alla fine abbiamo anche influenzato la maggioranza, per esempio su un tema come quello delle politiche salariali che debbono andare oltre i contratti e investire anche il fisco e le politiche sociali».

Ma a questo riguardo, come dicevamo, sembrano modificarsi rapidamente anche gli scenari attorno a voi e a tutto il sindacato. Tutto ciò vi suggerisce nuove strategie per il prossimo futuro?

«Io sono assolutamente convinto che i cambiamenti che si stanno verificando nel panorama industriale italiano, e in Confindustria in particolare, siano il frutto di una battaglia importante condotta dalla Fiom e dalla Cgil, e sarebbe sbagliato non tenerne conto».

gp.r.

L'intesa, sottoposta a referendum, riguarda 2.300 lavoratori e propone i contenuti di quella raggiunta per Fiat-Sata

Melfi, accordo fatto anche per l'indotto

MILANO Sta per essere definitivamente archiviata la vertenza che, tra aprile e maggio, ha bloccato per 21 giorni la Fiat di Melfi. I rappresentanti del consorzio Acm - che raccoglie le 23 aziende dell'indotto Fiat-Sata e che danno lavoro a circa 3.200 persone - hanno firmato ieri a Roma con Fiom, Fim, Uilm e Fismic un'ipotesi di accordo che ricalca quasi in fotocopia quello firmato siglato il 9 maggio per i dipendenti diretti del Lingotto.

A rendere noto il raggiungimento dell'intesa è stato il segretario regionale della Basilicata della Fiom, Giuseppe Cillis, il quale - insieme al coordinatore della segreteria nazionale dell'organizzazione dei metalmeccanici della Cgil, Lello Raffo - ha consegnato ai dirigenti del consorzio una lettera che contiene l'impegno del sindacato a firmare la stessa definitiva dell'intesa dopo l'approvazione da parte dei lavoratori.

Nei prossimi giorni, infatti, le organizzazioni sindacali organizzeranno nelle 23 aziende assemblee finalizzate all'illustrazione, e discussione, dell'accordo. Le assemblee si concluderanno - fra il 10 e l'11 giugno - con un referendum cui parteciperanno tutti i lavoratori.

L'ipotesi di accordo raggiunta ieri è quasi in tutto simile a quella firmata per lo stabilimento di Melfi della Fiat e successivamente approvata a larghissima maggioranza, attraverso referendum, dai lavoratori.

Quattro i punti principali: l'aumento del salario di 105 euro (entro due anni) e l'introduzione della quattordicesima mensilità; l'orario di lavoro; il miglioramento delle condizioni di lavoro e - al quarto posto - le prospettive occupazionali.

In particolare, quest'ultimo punto contiene la novità della cosiddetta «mobilità orizzontale». In pratica, se una delle aziende, a causa delle condizioni di mercato, dovesse avere difficoltà e scegliesse di far ricorso alla mobilità per i suoi di-



Le lotte dei lavoratori di Melfi sono servite anche per i lavoratori dell'indotto

pendenti, questi troveranno posto in altre aziende del consorzio Acm, senza perdere così il lavoro.

L'accordo prevede inoltre la presentazione da parte delle aziende dei diversi specifici piani industriali entro il 31 dicembre, mentre le aziende che stanno attraversando una situazione di particolare difficoltà ne anticiperanno la presentazione al prossimo mese di luglio.

«La lotta dei lavoratori della Sata di Melfi è servita anche per i lavoratori dell'indotto» - commenta

Giuseppe Cillis, segretario regionale della Fiom Cgil. Cillis, in particolare, sottolinea che per la prima volta l'accordo prevede la salvaguardia dei posti di lavoro con la mobilità orizzontale al posto della cassa integrazione se una delle aziende va in crisi.

«Un altro risultato importante - conclude Cillis - è l'impegno a presentare i piani industriali per le 23 aziende dell'indotto, per quelle con le situazioni più gravi ciò avverrà entro il 21 luglio».

Ansaldo-Breda Protestano a Roma gli operai Imesi

MILANO Due pullman con a bordo un centinaio di operai dell'Imesi di Carini (Palermo), azienda di materiale rotabile controllata da Ansaldo-Breda, sono attesi per la mattinata a Roma dove, alle 14, è fissato un vertice al ministero delle Attività produttive con i sindacati, la Regione siciliana e il gruppo di Pistoia. All'ordine del giorno dell'incontro, il progetto di rilancio dello stabilimento in cui 163 lavoratori, tuttora in cassa integrazione, sono in assemblea permanente ormai da 62 giorni. Una volta giunti nella capitale, i lavoratori raggiungeranno in corteo la sede del ministero, dove daranno vita a un presidio in attesa degli esiti dell'incontro. La settimana scorsa le tute blu avevano annunciato l'intenzione di recarsi allo stabilimento Ansaldo di Napoli per reclamare il pagamento delle spettanze del mese scorso, ma l'accreditamento di una parte delle somme, avvenuta ieri mattina, ha fatto venire meno l'esigenza dell'atto dimostrativo.

La manifestazione di oggi si svolgerà nonostante la provincia di Palermo, che nei giorni scorsi si era impegnata a pagare il noleggio dei due pullman per consentire agli operai di raggiungere Roma, abbia comunicato ieri mattina alle Rsu di non poter mantenere la promessa. I pullman sono stati messi a disposizione dei lavoratori dalle forze politiche (quasi tutte di centrosinistra) e dalle segreterie provinciali del sindacato.

deputati
ds
Pulivo



Gruppo parlamentare
Democratici di Sinistra-Ulivo
Camera dei Deputati

Dipartimento Economia
Area Infrastrutture e trasporti
Direzione nazionale DS



GRANDI OPERE
PROMESSE MANCATE

www.deputatids.it

dossier scaricabile su
www.deputatids.it